Liguritudine

di spiaggia e pensieri



di Paola Faravelli



Sono circa dieci anni che fotografo la mia spiaggia ogni mattina, durante la passeggiata con Brasco (il mio cane).
Ho iniziato a pubblicare le immagini su Twitter e poi sono emigrata su Instagram.
All'epoca era appena esploso Facebook, ma lì c'erano solo i miei amici, le persone del posto, e io invece volevo raccontare al mondo (tipo mondo) la bellezza di un territorio che i più conoscono solo per quei due o tre mesi estivi, e non sanno quanto può essere meraviglioso anche in quella che noi, con ostinazione!, continuiamo a chiamare stagione morta.

Ho diviso il libro nelle quattro stagioni, iniziando dall'estate (che non è la mia preferita).
Le immagini sono quelle originali pubblicate su Instagram negli ultimi due anni. Anche la didascalia è quella del giorno. Didascalia che io scrivo appena rientro dalla passeggiata, senza mai averci pensato prima.

Spero che nei pensieri tu ti riconosca e che di passaggio per Diano venga a trovarmi. Ti aspetto,

Paola

Paola Faravelli

Estate



24 GIUGNO

calda luce d’estate,
ombrelloni che sembrano fette di limone.
Tieni duecento lire e comprati un ghiacciolo.
Mastico lo stecco con la bocca che ancora brucia di ghiaccio e di zucchero.
I piedi che scavano nella sabbia.
Non avrei mai pensato di diventare grande,



28 LUGLIO

io sono un fenicottero rosa dalle ali purpuree, viaggio nei cieli d'Asia, d'Africa e del sud dell'Europa.
Ho fatto pure una *comparsata* ne La grande bellezza (c'è chi dice che l'oscar sia merito mio).
Per esigenze pubblicitarie mi obbligano a sorridere sempre, anche quando, in giorni come questo, gracchierei una qualche parola brutta. Qui sotto la pioggia di luglio, attaccato all'ombrellone che mi impedisce di volare via.
Se rinasco voglio essere alligatore, sai quante soddisfazioni mi toglierei!,

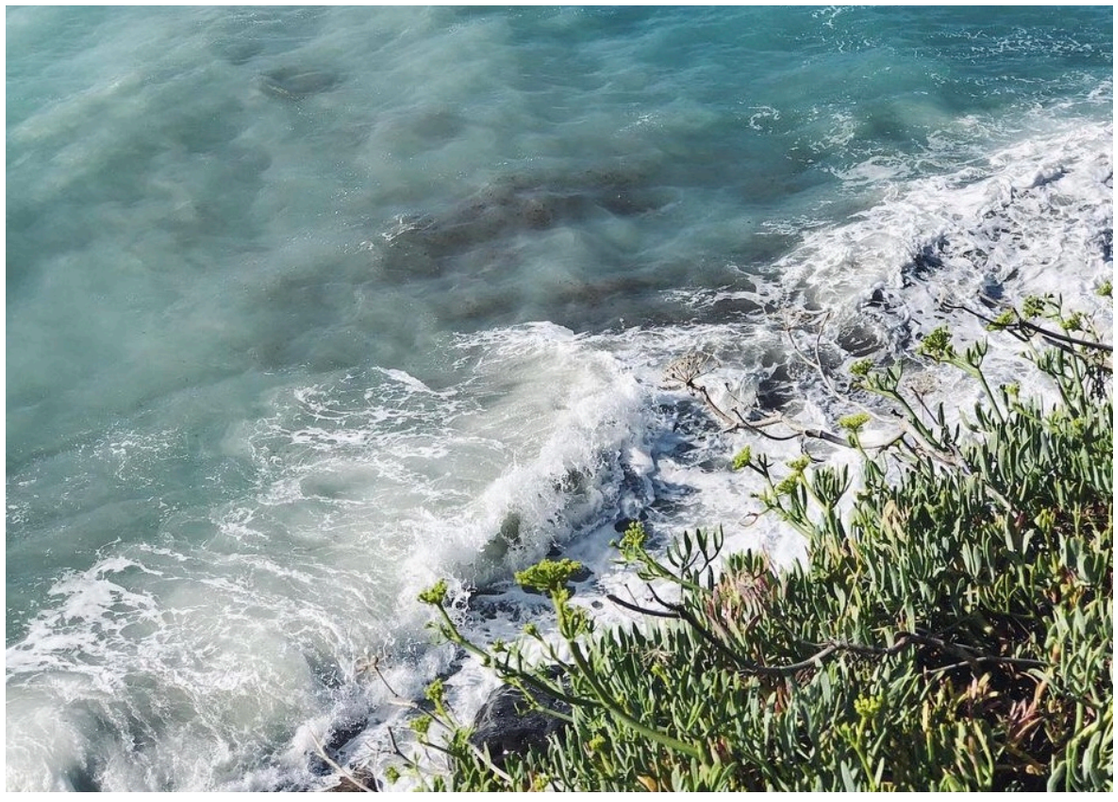
7 LUGLIO

in cima al molo il temporale suonava un tango,
sempre le stesse note, distruzione e rinascita.
Lo ascoltavo pensando alla pioggia,
all’ombrello che non avevo, ai turisti sulla spiaggia.
E intanto la musica si posava sui miei capelli, che
sono i tuoi, e la gente sul mare ballava,



29 LUGLIO

a pochi passi dall’abitudine,
dagli ombrelloni e dai corpi al sole,
esiste un mondo fatto di pietre aguzze a picco su un
mare che non riconosce padroni, e naviga senza
meta, spinto dal vento e da un destino generoso.
Non ci sono confini qui, niente mappe che lo
possano raccontare, solo onde e vento e sale,





22 LUGLIO

l’estate cammina come i gatti, si muove sicura sui tetti e tra i vestiti leggeri.
Dorme nei giorni di pioggia sulle pagine aperte di un racconto lasciato a metà.
Poi ricompare, mangia qualcosa, e si distende al sole, così che noi si possa ammirarla ancora un po’,



29 GIUGNO

alla radio suonano un successo spagnolo di qualche anno fa.
La signora Carla è felice, ha vinto il suo pezzo di spiaggia e ora il marito sta piantando l'ombrellone vinto con i punti del supermarket.
Dicono della Sardegna, dicono di posti ancora più lontani, ma chi sta meglio di noi, su questa spiaggia di sabbia, che confina a sud con l'infinito e a nord con il tetto di casa,

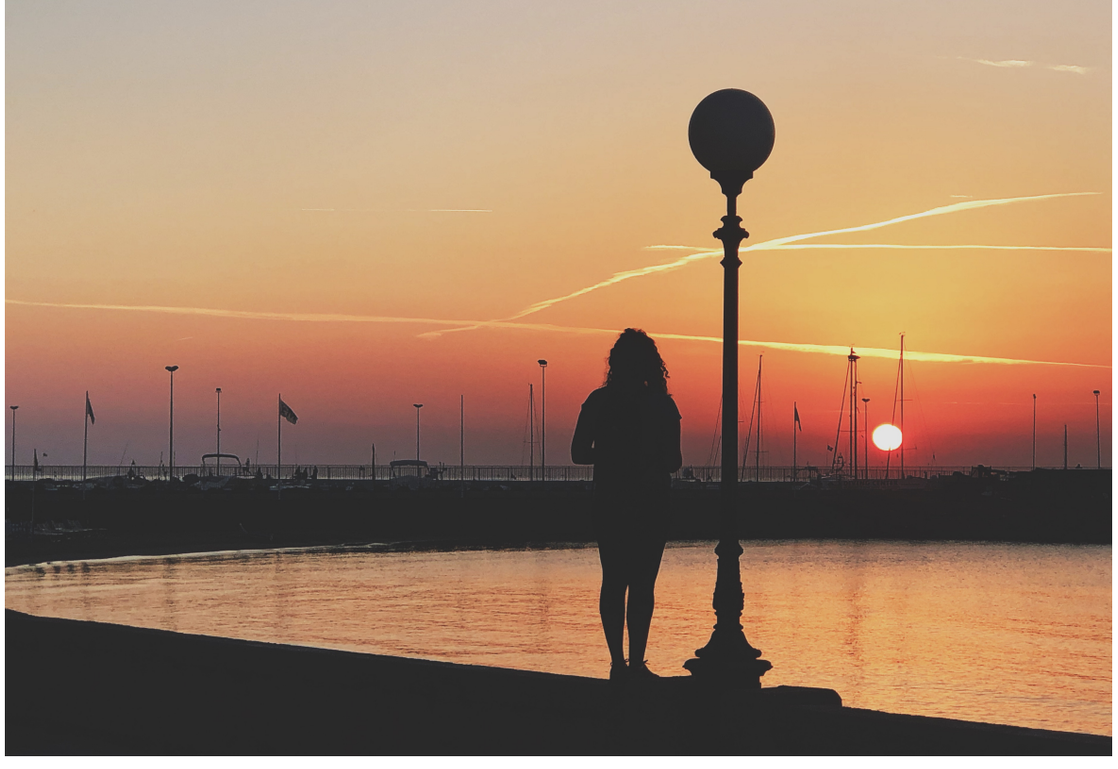


10 LUGLIO

ci sono quelli che corrono, quelli che camminano veloci, e quelli che strascicano i piedi già dalle otto di mattina.
La mia passeggiata estiva non è solitaria, tante gambe che non conosco si muovono con me nello spazio che sono solita pensare mio.
Niente figli unici nei paesi turistici, qui bisogna imparare fin da piccoli l'arte della condivisone, bisognerebbe almeno.
Io sto ancora studiando,







Paola Faravelli

Autunno



20 SETTEMBRE

ho aperto le finestre della mia piccola casa.
Lo spazio è tornato ad abitare le strade, le spiagge
e persino i pensieri dei passanti distratti da tanto
silenzioso silenzio.
Sospettosa allargo le braccia, non ci tocchiamo più,



5 OTTOBRE

si dimentica tutto, in maggior misura le cose brutte, che si annacquano tra milioni di altri fatti.
Mi ricordo di una passeggiata, di sera, a casa ci aspettava la torta di mele.
Le cose belle, purtroppo, rimangono,



6 OTTOBRE

ieri cercavo di fotografare un'onda e l'onda mi ha presa in pieno, c'era una signora tedesca che mi guardava, così ho abbozzato uno di quei sorrisi studiatamente indifferenti e con le scarpe che facevano *sciaf sciaf* le ho consigliato (a gesti) di fare attenzione.
Oggi di nuovo, però almeno la foto l'ho fatta e la signora non c'era.

Tutto ciò detto, dichiaro ufficialmente iniziata la stagione delle scarpe piene di mare!,



c’era una volta una piccola nuvola bianca figlia unica di una coppia di Rovigo che non aveva mai visto il mare.
Questa nuvola aveva un unico sogno, diventare una immensa nuvola grigia circondata da cieli di tempesta.
E mentre il papà, che adorava l’America e Battiato, già la immaginava specchiarsi sui campi assolati delle pianure Tennessee, la mamma, che in sé coltivava lo stesso desiderio, diede fondo ai suoi risparmi per iscriverla alla rinomata scuola d’Islanda specializzata in formazioni nuvolose verticali.

Quel giorno, alla stazione, si salutarono così forte che la gente del posto ancora oggi racconta di una strana pioggia tiepida che pareva della stessa sostanza delle lacrime.
Ma fu così che una piccola nuvola bianca, figlia unica di una coppia di Rovigo che non aveva mai visto il mare, esaudì il suo sogno e divenne capofila di uno stormo di cumuli congesti di stanza sul Mediterraneo, con licenza di varcare lo stretto di Gibilterra fin oltre l’imbocco con l’oceano Atlantico, e ancora più in là, fino alla fine del mondo,

la foto che mi aveva fatto più impressione di Wuhan era quella di un uomo sdraiato sul marciapiede, la didascalia diceva che l'uomo era morto.
lo guardavo e mi sembrava impossibile, così composto con il suo abito scuro, più che un morto pareva un becchino in pausa in attesa che il funerale finisse.
Ricordo di aver pensato quanto fosse lontana la Cina, non mi è mai passato per la mente che l'epidemia potesse arrivare qui.

Qualche settimana dopo il primo caso in un albergo del mio paese.
Agli angoli delle strade non sentivi che discorsi sul virus, *cosa ci succederà? Diventeremo zona rossa anche noi? Sai che forse lo zio di mio cugino l'ha preso?*
I cinema avevano già chiuso e anche le scuole, ciò nonostante l'epidemia continuava a sembrarmi lontana, non era più in Cina, ma in una serie televisiva di Netflix, con lo schermo a fare da spartiacque tra verità e fantasia.

Quando a maggio ci hanno riaperti, invece, avevo paura, una paura senza confini, mi dava fastidio la gente, non ero più abituata a dovermi relazionare, stavo meglio in casa, avrei voluto restare lì, al sicuro.





Poi è arrivata l'estate e pareva di essere tornati al mondo di prima.
I numeri in sottofondo si facevano sempre più piccoli, e i casi come quelli della Sardegna sembravano più storie di gossip che di malattia.

Adesso è novembre, e io sono qui, davanti al mio solito mare, con il solito sole che illumina il paese, è un novembre come tutti gli altri, se escludiamo la poca pioggia, persino i negozi chiusi fanno parte della stagione, tanto che li noto appena.
E benché il mio percepito sia quello di essere circondata dal virus, ormai mi sono abituata.
Quello che prima era lontano, ora è così vicino che non riesco più a vederlo, in una sorta di anestesia del sentire, che credo sia sbagliata, ma da cui non riesco a non farmi risucchiare.

Forse questo è il centro del ciclone dove tutto è calmo, come il signore sul marciapiede di Wuhan, c'è scritto che lui è morto, ma per me sta solo riposando, tra poco si alzerà e una volta a casa dovrà spiegare alla moglie come mai si è sdraiato per la strada con il suo abito migliore, questo accadrà.
Anche se non è vero,

29 NOVEMBRE

sono arrivati i coccodrilli,
c'è chi dice siano piovuti dal cielo con l'ultima
perturbazione di novembre,
altri invece danno la colpa al virus.
Per me ci son sempre stati,
bastava saperli vedere,



8 DICEMBRE

in questo periodo riempiamo i paesi di lucine
colorate,
ma la luce più bella è sempre quella del sole,



Paola Faravelli

Inverno

14 GENNAIO

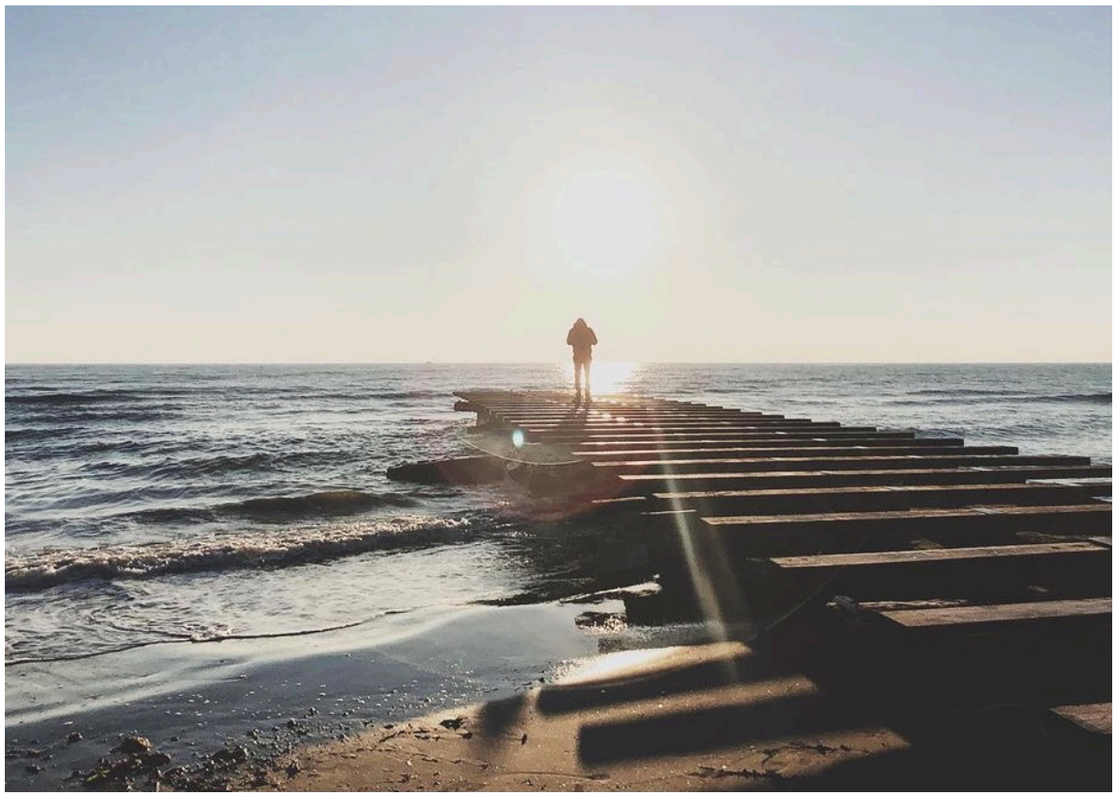
quanto mi piacciono le nuvole,
mica solo a me, lo so bene.
Sarà perché anche se ci hanno spiegato che sono
fatte di vapore d’acqua, per noi rimangono della
stessa materia dei sogni,





23 DICEMBRE

sono giorni questi in cui sulla passeggiata si mischiano le *sciure* con la pelliccia, le *Frauen* in manica di camicia e i surfisti a piedi nudi.
Tutti così vicini, tutti così lontani,



31 DICEMBRE

per l’anno nuovo mi auguro l’attitudine del giardiniere costante, mi piacerebbe riuscire a sradicare, una al giorno, le radici del giudizio a priori, che in parte mi è necessario per la sopravvivenza, ma è anche l’ostacolo per incontrare i mari sconosciuti che non ho il coraggio di navigare, e invece vorrei, fino alla fine del mondo,



c’era una volta un bastimento che non aveva porto in cui attraccare, e nemmeno una rotta da inseguire.
Lui navigava da sempre ai confini del mondo, in equilibrio perfetto tra i due emisferi: metà nave sempre in estate e l’altra metà in inverno.
Per decreto del capitano, i suoi abitanti avevano libertà di scelta, così qualcuno aveva deciso di godersi la bella stagione, mentre altri, che odiavano il caldo, vivevano dodici mesi felici con stivali e cappotto.
E c’erano, infine, gli animi inquieti, che non trovando pace da nessuna delle due parti, si spostavano di qua e di là ogni volta che il cuore glielo imponeva, giurando a sé stessi e al mondo, che questa sarebbe stata l’ultima, anche se tutti sapevano che non era vero,

3 FEBBRAIO

oggi c’era solo lui, di solito invece si muovono a gruppi, appena il mare si alza, prendono la tavola, osservano qualcosa che io non vedo e poi entrano, tagliando e facendosi tagliare, con coraggio e rispetto reciproco, intrepidi duellanti, loro e le onde,



11 FEBBRAIO

come lo racconti il vento in un’immagine?
Così, nei capelli delle palme, che sembrano i miei quando mi sveglio, e adesso che guardo meglio, persino le nuvole vedo muoversi,





16 DICEMBRE

affondano le mie orme sul bagnasciuga,
le guardo sparire, inghiottite dall'infinito.
Forse le troverà qualcuno dall'altra parte del mondo,
spero che le indossi per ballare, sarebbe bello,



4 MARZO

oggi grigio, ma non quel grigio piatto da pianura padana, un grigio epico, colmo di sfumature, di dettagli, di storie.
Storie che arrivano dall'Oceano, e che mi fanno sentire piccola, ma anche infinita, perché le posso respirare, toccare quasi, e allora sono lì, tra le sue onde, nel suo vento, a gridare versi che non hanno senso, ma suonano come l'oceano.
Mi capisci tu?,

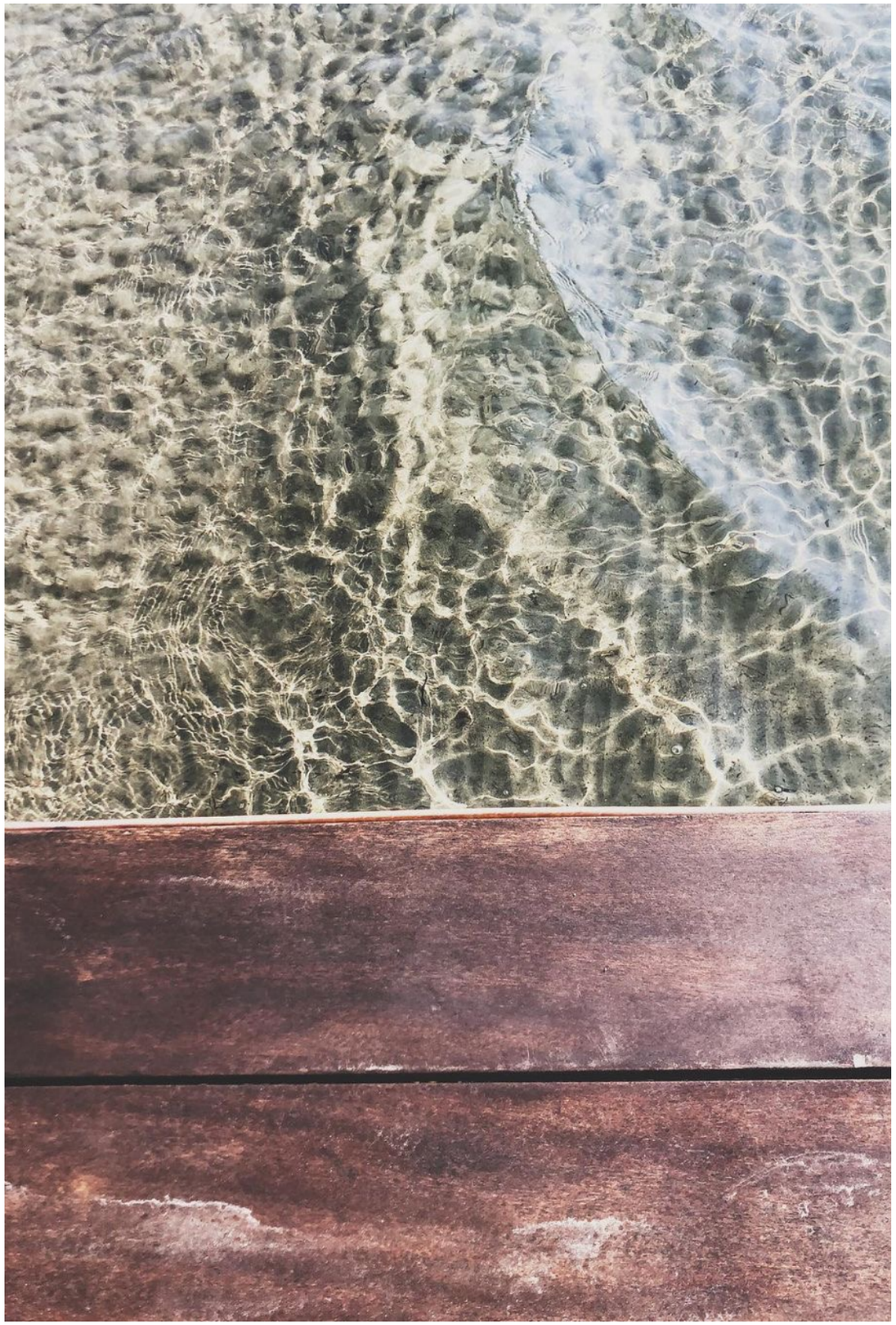






Paola Faravelli

Primavera

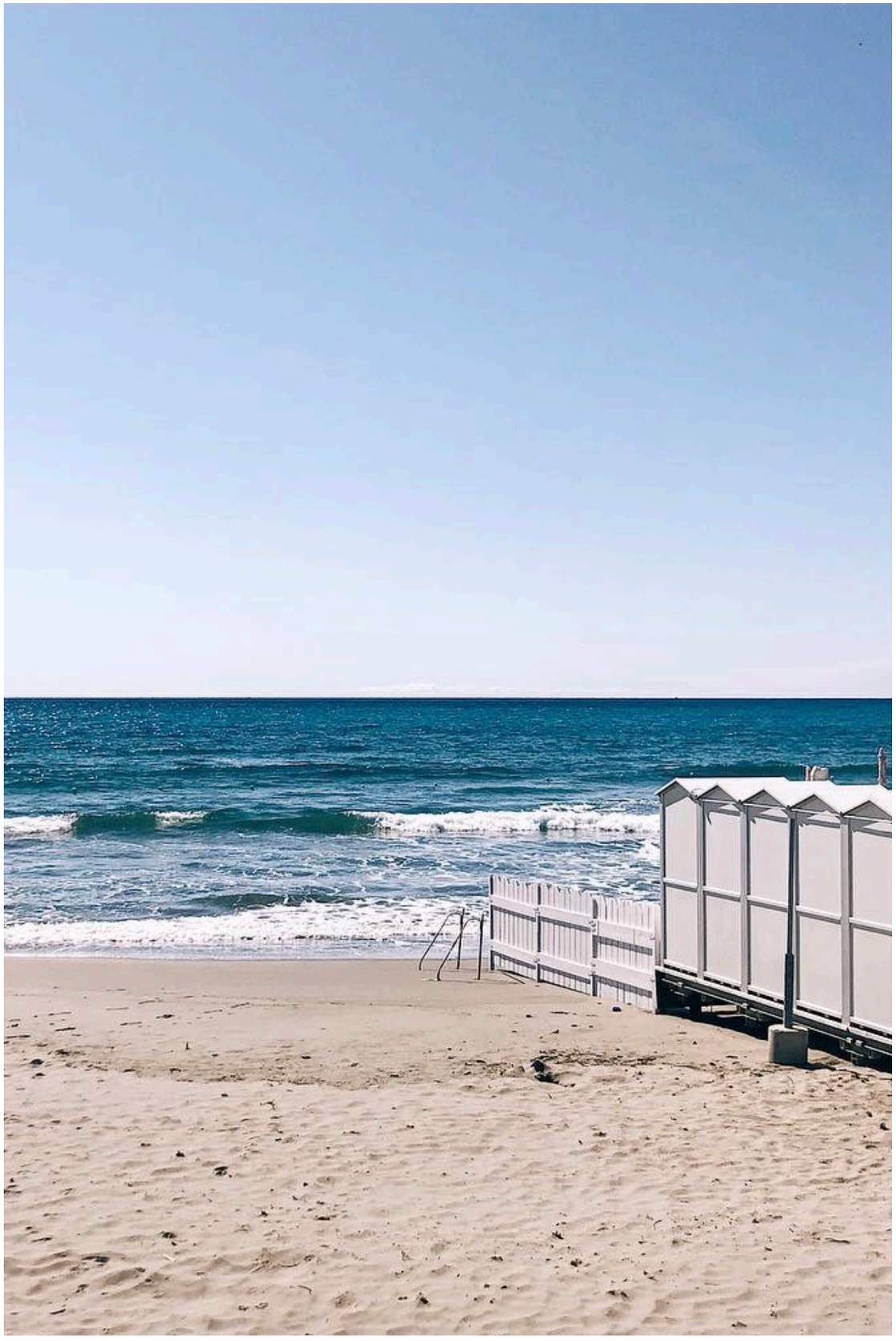


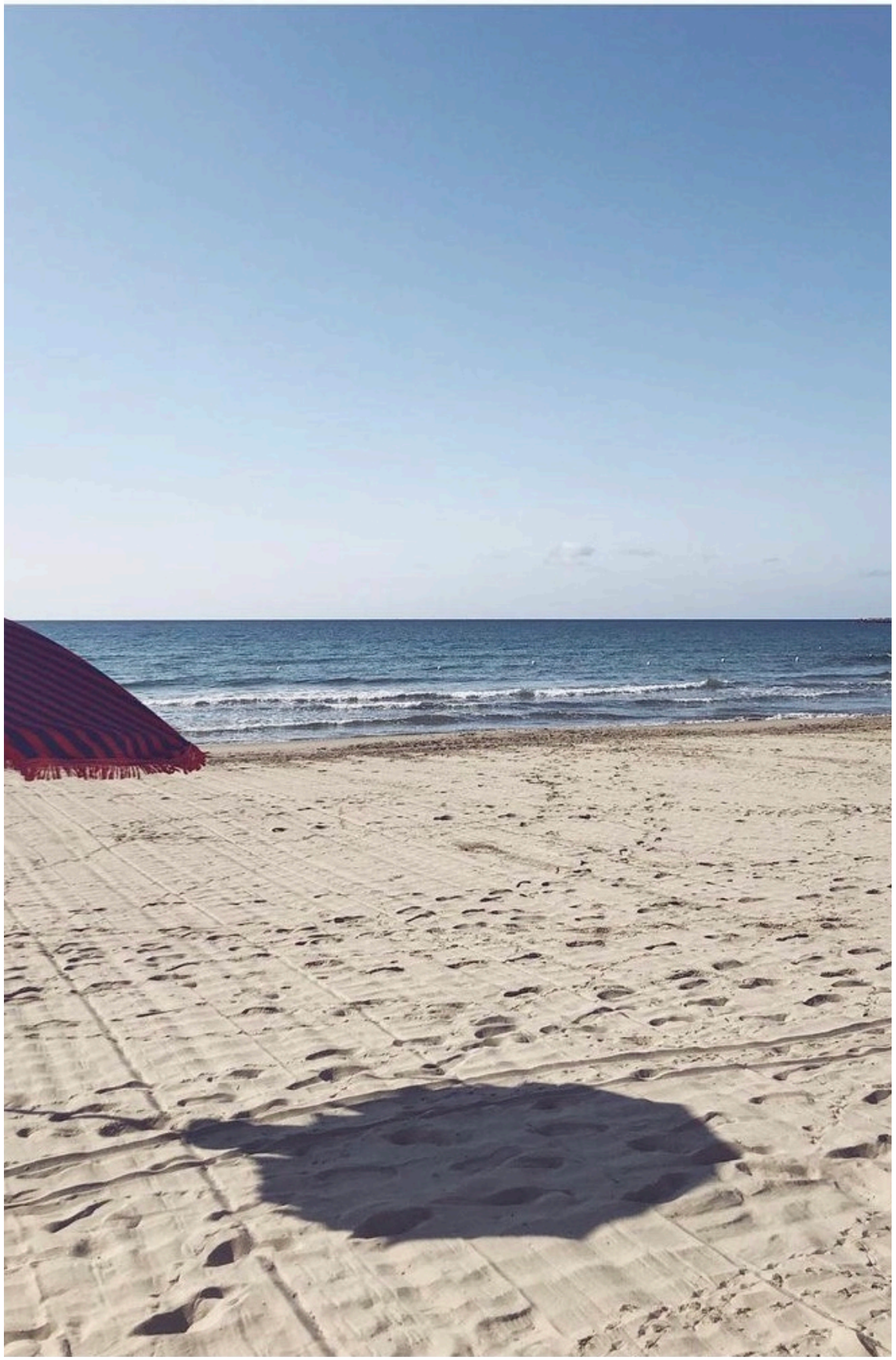
1 GIUGNO

il primo di giugno mi coglie sempre impreparata,
come se maggio dovesse protrarsi all'infinito
o almeno fino a quando io non fossi pronta.
Pronta all'estate, con i suoi bordi squadrati,
definiti e taglienti: *dentro o fuori signora mia, che qui non abbiamo tempo da perdere sa*.
Ché l'estate non esiste per davvero, è solo un conto
alla rovescia, che quando scoppia la guardiamo
volare via, fino a che diventa un puntino nello
spazio, e allora tutti a raccontare com'era bella,
anche se non è vero,







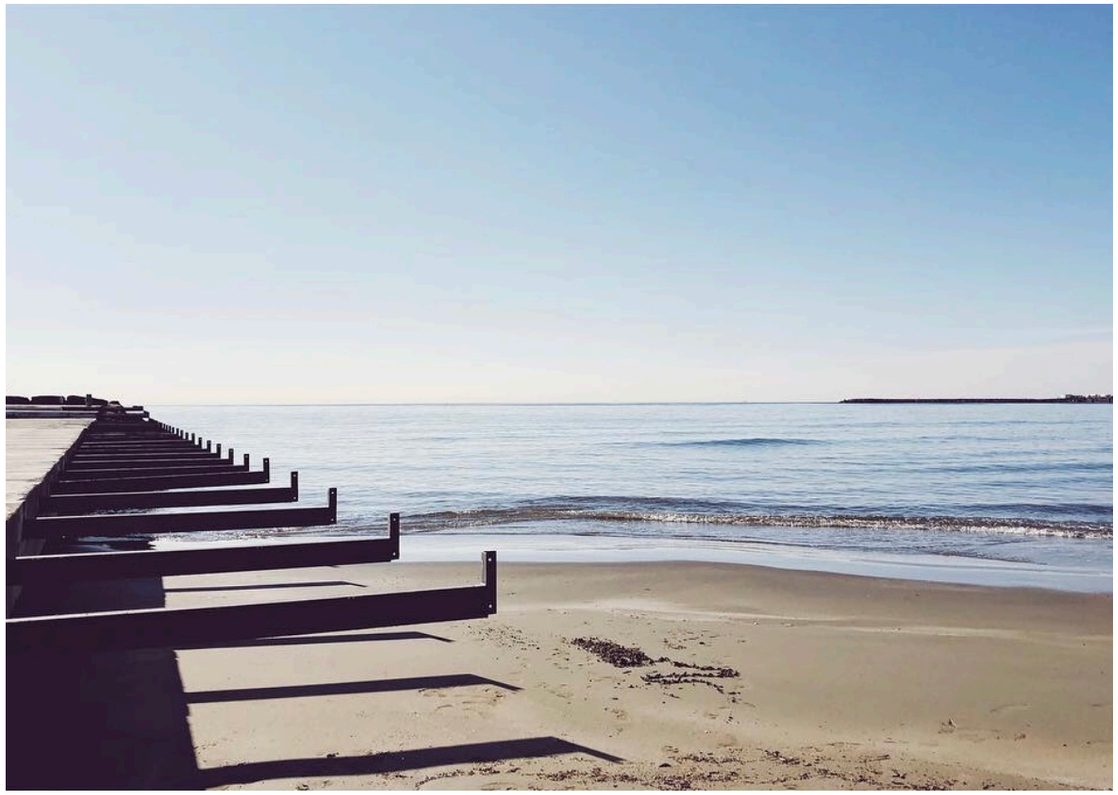


7 GIUGNO

delle persone che mi piacciono ho sempre cercato di amare il tutto.
Ma il tutto non esiste, è solo un’ombra che si sposta nello spazio, che appena credi di aver capito, lei non è più lì,

23 MARZO

nell’infinito il mare e il cielo non si distinguono più.
Di chi sono le mie mani ora? Quali i tuoi capelli.
Parleranno dalla stessa bocca i nostri racconti. Dagli stessi occhi le paure.
Resterai, resteremo.
Le braccia forti non hanno bisogno di giurare,



30 MARZO

sulla passeggiata un gruppo di turisti tedeschi era in attesa del pullman.
Abiti leggeri su facce bianche, ogni tanto, a coppie, scendevano sulla spiaggia.
Una foto al panorama *wunderbar*!, poi un *Kuss*, perché è più facile amarsi davanti a questo mare.
Vorrei che fosse *für immer*, dicevano i loro sguardi soddisfatti.
Un ultimo bacio a fil di labbra e tornavano su, toccava a un’altra coppia promettersi *meine Liebe, Ich liebe dich*,





24 APRILE

(da leggersi con il sottofondo dell'aria sulla quarta nota e pensando alla voce di Piero Angela).
Forse non sapevate che gli ombrelloni sono una coltivazione tipica delle aree in prossimità del mare.
In questa foto un contadino sta procedendo alla tecnica detta del "rastrellamento", un metodo tramandato da padre in figlio, che servirebbe ad agevolare l'uscita dei germogli di ombrellone,



4 GIUGNO

i colori delle magliette con le maniche corte,
dei pantaloni leggeri e delle scarpe senza calze.

I colori delle giornate che non finiscono mai,
degli zampironi sul balcone e dei libri di scuola
in fondo all'armadio, che per i compiti c'è tempo,
tutto il tempo del mondo,









Ecco, questa è l'ultima fotografia del libro, ci salutiamo, ma mica per sempre neh, anzi, se ti va di rimanere in contatto ti lascio i miei indirizzi:
*su **Instagram** (dove ogni giorno continuo a pubblicare una foto) mi trovi come **@paola_faravelli**.*
Su Facebook uguale senza il trattino.
Per mandarmi una lettera, invece, usa pifarav@gmail.com.
A presto,
P.

Questo mini e-libro è offerto dalla primaVera agenzia primavera, che sono io.
Se vuoi vedere come lavoro, mi trovi sempre sul mio sito:
primaveragenzia.net